

## COLTIVAZIONI OGM

## Mon 810, per l'Europa scatta la resa dei conti

Con il Mon 810 scatta l'ora della resa dei conti in Europa sull'uso delle biotecnologie: per la prima volta in oltre 10 anni, gli Stati membri dovranno decidere se riapprovare o meno la coltivazione del mais transgenico prodotto dalla Monsanto. Se una maggioranza qualificata di Paesi si pronunciasse contro, non sarebbe più possibile coltivare varietà Ogm sull'intero territorio europeo. •



## BIOTECNOLOGIE

Dopo dieci anni l'autorizzazione per la coltivazione è scaduta e i 27 devono decidere se rinnovarla

# Mon 810, Europa alla resa dei conti

Efsa: il mais transgenico non è pericoloso - Per uno studio inglese gli agricoltori ci guadagnano

## I VANTAGGI DI CHI COLTIVA OGM

(Dati riferiti alla campagna 2007)

Paesi	Ettari coltivati	Aumento delle rese	Costo delle sementi (€/ha)	Aumento dei ricavi (€/ha)
Spagna	75.148	+10%	35	<b>+201,27</b>
Francia	22.135	+10%	40	<b>+186,72</b>
Germania	2.685	+4%	40	<b>+85,99</b>
Polonia	327	+12,5%	35	<b>+90,4</b>
Romania	360	+7,1%	32	<b>+25,4</b>

## E QUELLI POTENZIALI PER L'ITALIA

Costo dei semi (€/ha)	40
Rese medie (tonn./ha)	9,41
- Var. % con Ogm	+10
- Entrate aggiuntive (€/ha)	115,74
Guadagno netto (€/ha)	75,74

I dati sono relativi al 2007 e sono calcolati con un prezzo del mais pari a 123 euro/tonn.

Con il Mon 810 scatta l'ora della resa dei conti in Europa sull'uso delle biotecnologie: per la prima volta in oltre 10 anni, gli Stati membri dovranno decidere se riapprovare o meno la coltivazione del mais transgenico prodotto dalla Monsanto. Se una maggioranza qualificata di Paesi si pronunciasse contro, non sarebbe più possibile coltivare varietà ogm sull'intero territorio europeo.

Interpellata, l'Autorità europea di sicurezza alimentare di Parma (EFSA) ha pubblicato un parere scientifico favorevole alla riautorizzare per la commercializzazione e coltivazione del mais Monsanto.

Il parere positivo dell'Efsa non vale, di per sé, come via libera. L'autorizzazione finale viene data dalla Commissione europea, qualora non si manifestasse una maggioranza qualificata contra-

ria da parte degli Stati membri. Fin dall'ottobre del 1998, infatti, la Ue non ha mai autorizzato alcun nuovo Ogm per la coltivazione in Europa, mentre ha dato il via libera, a partire dal 2004, alla commercializzazione di prodotti ogm importati. A partire da quell'anno, l'Esecutivo comunitario ha decretato la fine della moratoria approvando direttamente l'interscambio di una ventina di prodotti a base di Ogm dopo che gli Stati membri non erano riusciti a trovare una maggioranza qualificata né a favore né contraria.

Approvato da Bruxelles nel 1998, il Mon 810 è modificato in modo che la pianta sia resistente ad alcune specie di lepidotteri infestanti (Piralide e Sesamia). Le critiche degli ambientalisti riguardano soprattutto i «danni collaterali» all'ambiente di questo Ogm, ovvero gli effetti della proteina insetti-

cida sulle specie di insetti non dannosi per le coltivazioni. In caso di nuova approvazione sarebbe mantenuto lo status quo, ossia la possibilità di coltivare questa varietà in Spagna (circa 100mila ettari) ma anche in Portogallo, Repubblica Ceca, Slovacchia e Romania.

Sei Stati membri, invece, hanno attivato la «clausola di salvaguardia» prevista dalla legislazione Ue, che consente un divieto nazionale temporaneo di coltivazione. I sei Paesi sono Austria, Ungheria, Francia, Grecia, Lussemburgo e Germania. E tutti i tentativi della Commissione di far rientrare i divieti introdotti dagli Stati membri, anche in base ai pareri dell'EFSA, sono stati respinti dalla maggioranza qualificata dei Ventisette nel Consiglio Ue.

Durante l'ultima riunione dei ministri dell'Ambiente, il 25 giugno scorso a Lus-

semburgo, 11 Paesi hanno chiesto alla Commissione di modificare la legislazione comunitaria. L'Austria ha rilanciato l'iniziativa olandese che proponeva, da un lato, di mantenere a livello comunitario un sistema armonizzato per le importazioni e le commercializzazioni di alimenti transgenici; dall'altro, di lasciare agli Stati membri la decisione finale sulla coltivazione degli Ogm. Di fatto una rinazionalizzazione dell'opzione biotech.

Al termine dei lavori il commissario europeo all'Ambiente Stavros Dimas ha annunciato che «la Commissione europea molto presto esaminerà le implicazioni a livello economico e sociale della commercializzazione degli Ogm sul mercato comunitario».

Intanto, proprio in questa direzione, è stato reso noto un recente studio condotto dalla società di consulenza inglese

Pg Economics secondo cui la coltivazione del mais geneticamente modificato resistente agli insetti è conveniente per gli agricoltori. Secondo i ricercatori, infatti, il Mon810 ha raggiunto in Europa nel 2007 un valore medio di 186 euro per ettaro, con valori minimi e massimi che vanno da 25 euro/ha a 201 euro/ha, questo grazie a rese più elevate e minori spese in prodotti insetticidi. Tutto ciò rappresenta un aumento di 20,6 milioni delle entrate nette delle aziende agricole in virtù della scelta favorevole al mais transgenico. Il testo dal titolo «The existing & potential impact of using Genetically Modified Insect Resistant (Gm Ir) maize in the Eu» precisa che la coltivazione di Mon 810 presenta una resa del 10% superiore rispetto al mais tradizionale nelle regioni colpite dal baco del grano, sottolineando però che i valori variano a seconda delle regioni e dell'anno.

Lo studio ha inoltre stimato che il risparmio annuo di principi attivi per la produzione di insetticidi (che va da 0,41 a 0,70 milioni di kg) può essere garantito se la tecnologia di coltivazione del mais transgenico «viene applicata sfruttando appieno le sue potenzialità». In termini generali, la relazione afferma che all'interno dell'Unione europea, la Spagna è l'unico Stato membro in cui i livelli di adozione del Mon810 «stanno attualmente apportando incrementi di reddito alle aziende agricole molto vicini al loro pieno potenziale», mentre in tutto il resto dell'Unione europea il potenziale raggiunge solo l'8%-12 per cento. Per l'Italia il vantaggio potenziale sarebbe di 75 euro per ettaro con un aumento delle rese del 10 per cento. •

Rispunta la proposta di lasciare ai partner la decisione definitiva

#### BANDO

## E la Ue studia l'impatto dei ritardi nelle autorizzazioni

**L**a Commissione lancia un bando di gara per uno studio sulle «Implicazioni delle approvazioni asincrone per l'import di mangimi per animali». L'obiettivo è quello di analizzare l'impatto sul commercio del ritmo differente con cui vengono autorizzate le nuove varietà Ogm nella Ue e nei partner commerciali.

Lo studio deve fornire una migliore comprensione dei possibili effetti sulla disponibilità di mangimi nella Ue e le corrispondenti implicazioni in termini di costi per la produzione animale. Il problema era stato al centro anche dell'ultima assemblea di **Assalzo** (si veda «Agrisolet» n. 25/2009) che aveva sottolineato il rischio di un black out dell'import di mais o soia coltivati nel mondo, ma non autorizzati ancora dalla Ue. Ora la Ue valuterà l'impatto economico delle autorizzazioni asincrone e i riflessi sulla competitività dell'agricoltura europea. Il bilancio massimo attribuito a questo progetto è di 400mila euro.

Il termine per la presentazione delle offerte scade l'11 settembre 2009. La Commissione intende aggiudicare l'appalto entro la fine del 2009, a seguito della valutazione delle offerte ricevute. Il contraente dovrà effettuare lo studio entro 10 mesi dalla firma del contratto. •